



CRESME RICERCHE SPA

**IL CONTRATTO DI CANTIERE  
PER L'AMBIENTE COSTRUITO  
Lavoro e impresa nelle costruzioni**



**Roma, Maggio 2015**

## 1.Premessa

Il settore delle costruzioni sta attraverso una crisi particolarmente complessa per due ordini di motivi:

- in primo luogo. per l'eccezionale recessione che ha colpito la domanda interna e il credito, che si è misurata nella drammatica riduzione della capacità di investimento di famiglie, imprese e pubblica amministrazione: gli investimenti in costruzioni sono diminuiti tra 2007 e 2014 del 35%, le nuove costruzioni residenziali hanno vissuto una caduta del 65%. Le costruzioni sono senza ombra di dubbio il settore economico più colpito dalla difficile fase economica.
- In secondo luogo, va detto che incide sulla drammatica fase attraversata dal settore, l'eccezionale processo di riconfigurazione del mercato, guidato dalla crisi della nuova costruzione di edifici, dalla riqualificazione del patrimonio esistente, dall'energy technology e dall'integrazione costruzioni-impianti-servizi, che ridisegnano la mappa della domanda, dell'offerta e del lavoro.

A ben vedere, ma torneremo più avanti su questo tema, il settore delle costruzioni va letto alla luce di una nuova articolazione di attività, più ampia di quella tradizionale frutto dell'integrazione tra costruzioni-impianti-servizi.

Forse è ora di lasciare la vecchia denominazione di settore delle costruzioni per quella più ampia di settore economico dell'ambiente costruito, assumendo la definizione inglese di "built environment".

La cosa che ci preme ora mettere in evidenza è il fatto che sulle dinamiche occupazionali non incide solo la crisi ma anche il processo di riconfigurazione in atto, e che il processo di riconfigurazione sta ridefinendo le dinamiche contrattuali sui cantieri edili e infrastrutturali.

I dati sull'occupazione del settore delle costruzioni, elaborati per questo progetto, dimostrano la pesante accelerazione dell'esodo dai Contratti nazionali degli Edili verso contratti più convenienti per le imprese: oggi sui cantieri edili e infrastrutturali troviamo applicati alla forza lavoro un insieme diversificato di contratti con costi e strutture della busta paga assai diversi, dal contratto degli edili a quello dei metalmeccanici, da quello del commercio a quello dell'agricoltura (movimento terra), da quello dei trasporti e noli, o quello del settore elettrico, o ancora ai

“distacchi internazionali”, per non dire della presenza di lavoratori autonomi delle partite iva o del lavoro nero.

L'integrazione costruzioni-impianti-servizi descrive un mercato con caratteristiche diverse dal passato e la crisi ridisegna i pesi nella mappa dei contratti di cantiere. Il nodo della competizione contrattuale non è un tema secondario in questa fase di mercato. Per qualcuno quello che sta avvenendo è un fenomeno di «dumping contrattuale», altri si spingono a dire che ormai “ci sono i contratti alla carta, a seconda dei casi si applicano quelli del commercio, dei trasporti, qualsiasi cosa pur di risparmiare».

Crisi e innovazione, riduzione e riconfigurazione divengono termini di una formula che ha un solo esito, quello della selezione. Una selezione che letta sui diversi piani attraverso i quali è possibile leggerla, appare sociale, territoriale, tipologica, imprenditoriale, ma anche di capacità di innovazione. Ma la selezione sembra riguardare le modalità contrattuali di chi lavora nel settore delle costruzioni, scegliendo la via del minor costo della forza lavoro. Così la crisi del contratto edile è maggiore di quella degli investimenti in costruzioni e di quella di altri contratti di lavoratori che operano nei cantieri edili.

## 2. La crisi occupazionale e le Casse Edili

I dati elaborati per questa nota, sono in grado di dimostrare, senza ombra di dubbio, l'esodo in atto dal contratto edile verso altre tipologie contrattuali, negli anni della crisi. La tabella che segue descrive il rapporto tra i dati CNCE sugli operai iscritti alle Casse Edili e quelli generali della dinamica occupazione: secondo la nostra elaborazione nel 2008 il 71,4% degli operai che operavano nelle costruzioni era iscritto in Cassa Edile; nel 2014 si è scesi al 55,1%.

LA 1. OCCUPATI IN COSTRUZIONI A CONFRONTO (VALORI IN MIGLIAIA)									
	Istat Totale	Istat Dipendenti			Istat Indipendenti	Operai 58 Casse Edili	Operai 88 Casse Edili (proiezione)	Operai Stima 120 Casse Edili	% operai Casse Edili su totale operai dipendenti Istat
		Operai	Apprendisti	Impiegati Quadri Dirigenti					
2008	1.971	1.008	49	204	726	402	591*	720*	<b>71,4</b>
III trim. 2014	1.526	721	14	163	645	222	326	397*	<b>55,1</b>
Variazione %	<b>-22,6</b>	<b>-28,5</b>	<b>-71,4</b>	<b>-20,1</b>	<b>-11,2</b>	<b>-44,8</b>	<b>-44,8</b>	<b>-44,8</b>	

Fonte: elaborazioni e stime CRESME su dati Istat e CNCE

(\*) Stime CRESME

L'occupazione complessiva nelle costruzioni è scesa del -22,6% tra 2008 e 2014; con un crollo degli apprendisti del -71,4%, un calo degli operai del -28,5%, mentre per impiegati, quadri e dirigenti è stato del -20,1% e per gli indipendenti dell'11,2%. La flessione degli operai iscritti alla Casse Edili è stata del 44,8% contro il -28,5% dell'intero settore.

In questo contesto è inevitabile porsi una serie di domande che riguardano come il settore delle costruzioni, i suoi modelli organizzativi, quelli giuridico-contrattuali e quelli stessi di rappresentanza, si confrontano con la dinamica evolutiva del mercato. E se, l'evoluzione rende giustizia a condizioni competitive simili ai diversi attori del mercato.

La prima domanda che dobbiamo porci è sul perché la crisi tocca i contratti degli edili in misura più pesante rispetto alle altre tipologie contrattuali, ma qui la risposta, come vedremo più approfonditamente in seguito, è semplice: per le altre tipologie di contratto il lavoro costa meno.

Più difficile è rispondere altre domande:

- se il cantiere edile e l'industria delle costruzioni sono caratterizzate da particolarità tali da richiedere un contratto settoriale, perché sul cantiere possono operare imprese diverse con contratti di lavoro diversi?
- non è il caso di cominciare a pensare ad un contratto unico di cantiere, in grado di equiparare, su forme nuove, tutte le diverse tipologie di lavori? Del resto le costruzioni hanno una caratteristica unica nel panorama industriale: la fabbrica, per le costruzioni, è itinerante mentre il prodotto è immobile. Ogni prodotto, alla fine è un prototipo che richiede il montaggio della fabbrica per la sua realizzazione. In questo senso, riconoscendone, come vedremo più avanti la specificità, per i diversi contratti non delle costruzioni potrebbe essere possibile avere due diverse tipologie di contratto: quella per la fabbrica fissa, e quello per la fabbrica mobile; le caratteristiche stesse della fabbrica mobile lo potrebbero giustificare.
- E poi, visto che il Jobs Act affronta il tema del « codice dei contratti, ossia la revisione delle tipologie contrattuali», non è possibile pensare ad una proposta innovativa che venga dalle costruzioni in linea con i nuovi orientamenti? E' possibile un contratto di cantiere nuovo che accomuni tutti quelli che lavorano per la fabbrica itinerante dell'ambiente costruito?

In relazione a queste domande proveremo a sviluppare, nelle pagine che seguono, argomentazioni in grado di stimolare la riflessione.

### **3.L'industria delle costruzioni: un primo inquadramento**

L'industria delle costruzioni, è una *branca* dell'economia all'interno della quale sono contenute le attività di produzione, manutenzione, riqualificazione e trasformazione di edifici, reti infrastrutturali e territorio.

Un errore che viene spesso commesso è assimilare *tout court* l'industria delle costruzioni all'edilizia, quest'ultima, pur così importante, è solo un comparto della branca che comprende anche le opere del genio civile. Nella contabilità nazionale francese, si usa per esteso *Bâtiment et travaux publics* (BTP), usando, invece della classificazione internazionale di opere del genio civile, quella storica di "lavori pubblici".

Gli uffici di Contabilità Nazionale dell'ISTAT, nei conti per la stima del Prodotto Interno Lordo e le analisi delle attività economiche, per determinare il contributo della *branca delle costruzioni*, stimano "il valore della nuova edilizia privata e pubblica, delle opere infrastrutturali, della manutenzione straordinaria, dei costi di trasferimento di proprietà, dei miglioramenti fondiari - valori che compongono la stima degli investimenti-, a cui va aggiunto il valore della manutenzione ordinaria per stimare la produzione in un'ottica di prodotto" detraendone l'IVA.

Per avere una prima descrizione del peso economico dell'industria delle costruzioni, basterà ricordare che in quasi tutti i paesi del mondo gli investimenti in costruzioni rappresentano tra il 40 e il 60% della formazione lorda di capitale fisso annuo; mentre la quota di prodotto interno lordo rappresentata dalle costruzioni dipende dalle caratteristiche economiche e dal livello di sviluppo del paese e può variare significativamente: ad esempio in Europa gli investimenti in costruzioni nel 2014 sono pari al 9% del PIL, ma in Cina superano il 25% e negli Stati Uniti sono inferiori al 6%.

In molta letteratura internazionale, l'industria delle costruzioni è considerata la prima fonte economica in grado di generare occupazione, offrendo opportunità di lavoro, per le sue caratteristiche, a milioni di operai, non qualificati, semi-qualificati e qualificati.

Nei 28 Stati dell'Unione Europea, secondo Eurostat, nel 2014 i lavoratori occupati direttamente nelle costruzioni sono pari a 14,8 milioni (erano 18,5 milioni nel 2008).

L'industria delle costruzioni è anche considerata come uno dei principali settori economici per la creazione di reddito, che produce sia sul piano dell'economia formale che su quello dell'economia informale.

Inoltre vi è ormai sufficiente consenso in letteratura sul fatto che sia una componente essenziale delle crescite economiche nazionali, dati i suoi forti rapporti con gli altri settori economici. Il luogo comune "Quand le bâtiment va, tout va", riferito al comparto dell'edilizia, è un adattamento popolare, di una frase che risale alla Parigi di metà 800 (« *Vous le savez, à Paris, lorsque le bâtiment va, tout profite de son activité*»), espressa in un ambito di debole rilievo politico-culturale (una riunione del consiglio comunale), che si è diffusa in tutto il mondo, tradotta in varie lingue, proprio per la consapevolezza popolare dell'importanza economica dell'edilizia. Quando l'edilizia va, "tout profite" della sua attività.

Ma, come si accennava, non c'è solo l'edilizia, vi sono anche le opere del genio civile. Sappiamo che sulla qualità delle opere del genio civile si giocano partite rilevanti sul piano della competizione economica e sul piano del moderno funzionamento di una società. Inoltre gli investimenti in infrastrutture sono una tradizionale misura anticiclica mentre si attraversano fasi recessive (ma non sempre come abbiamo avuto modo di vedere nel nostro paese). Non è quindi un caso che la capacità di attivazione dell'economia da parte delle costruzioni e i suoi legami con le altre attività economiche sia una delle grandi questioni che caratterizzano la riflessione economica. Queste considerazioni hanno comunque solide basi statistiche: in Italia la branca delle costruzioni –come ha dimostrato una analisi condotta da ANCE e Istat- acquista beni, prodotti o servizi da 24 branche economiche su 30: ha quindi rapporti con l'80% dell'attività economica.

Ma il fatto che vorremmo qui mettere in evidenza non è tanto quello dell'importanza delle costruzioni per l'economia di un Paese, quanto il fatto che, se si riflette con attenzione, le costruzioni sono un settore industriale del tutto particolare, ben diverso dagli altri settori industriali; non è un caso che pur facendo parte del settore secondario, venga considerato nelle statistiche economiche, non solo per le dimensioni, ma per le sue specificità separato dalle altre attività industriali.

Queste specificità sono di varia natura. In primo luogo l'industria delle costruzioni utilizza uno spettro di materiali, sistemi e componenti molto diversi tra loro, necessari alle strutture e alle opere murarie, alle finiture e agli impianti, che richiedono specializzazioni e utilizzano conoscenze molto diverse; nessun altro

settore economico ha una così ampia variabilità e non solo per i molti prodotti che utilizza, ma perché li applica in attività molto diverse tra loro.

Infatti, rientrano nell'attività delle costruzioni attività che per dimensione e tipologia di intervento sono incomparabilmente diverse tra di loro: dal singolo componente di un rubinetto o da una placca di un frutto elettrico della manutenzione ordinaria alla grande opera infrastrutturale, dalla casa mono-bifamigliare al grattacielo, sono tutte tipologie di opere rientranti nell'attività del settore delle costruzioni. Grande e piccolo, ma anche formale e informale, pietra e impianti, idraulica e elettronica, chimica e pietra, animano un'attività industriale che opera nel più eterogeneo "mercato di mercati" dell'economia.

Inoltre, dato che produce beni che hanno a che fare con l'abitare, con il lavorare, con il tempo libero e con gli spostamenti, si può sostenere che tutti utilizziamo i prodotti dell'industria delle costruzioni: dalla "signoria Maria" all'industriale, dal comune allo Stato, dal promotore immobiliare alla grande multinazionale, un numero elevatissimo e diversificato di attori costituisce domanda e committenza del settore delle costruzioni.

In breve: il settore delle costruzioni presenta caratteristiche di complessità, di articolazione, di diversificazione tra le attività che lo compongono sconosciute per le altre attività industriali.

#### **4. Struttura dell'offerta nella filiera complessa delle costruzioni tra 2001 e 2011 secondo il 9° Censimento generale dell'Industria e dei Servizi**

Storicamente la principale figura imprenditoriale di riferimento del settore delle costruzioni è l'*impresa di costruzione*, ma data l'evoluzione settoriale avvenuta nel corso del tempo, oltre a disporre di una sua forza lavoro più o meno ampia l'impresa di costruzione si inserisce in una filiera costituita da un sistema complesso di attori, in relazione tra di loro attraverso varie forme contrattuali, che si sviluppa sia verticalmente, sia orizzontalmente. Orizzontalmente le imprese di costruzioni, nelle analisi statistiche della struttura d'offerta, sono suddivise in tre grandi categorie: le imprese che realizzano edifici e che sono definite come "imprese generali", imprese che realizzano opere del genio civile, imprese specializzate che si occupano di finiture e impianti o comunque particolari fasi di lavorazione. Verticalmente, a monte e a valle, le imprese interagiscono con le industrie produttrici di materiali, sistemi e componenti; con progettisti, avvocati, distributori, agenti, notai e poi gestori, urbanisti, promotori immobiliari, finanziatori, istituti di credito, per dire solo di alcune delle altre figure imprenditoriali coinvolte nel

processo produttivo dell'industria delle costruzioni, tralasciando il processo decisionale pubblico.

L'analisi delle dinamiche della struttura dell'offerta che il 9° *Censimento generale dell'Industria e dei Servizi*, mostra bene l'evoluzione strutturale dell'offerta nel settore delle costruzioni nel decennio 2001-2011 :

- nel 2001 vengono censite 526.634 imprese di costruzioni e 1.552.034 addetti;
- nel 2011 le imprese censite sono 584.446 e gli addetti sono 1.600.233; 57.812 imprese e 48.199 addetti in più.

Il settore appare in via di frammentazione ma 'stabile' in termini occupazionali. In realtà la perdita occupazionale delle costruzioni c'è stata e è stata pesante, come abbiamo visto, tra 2008 e 2014. Il censimento limitandosi ai due anni 2001 e 2011, perde il picco espansivo e coglie solo una parte della crisi proseguita sino al 2014. Ma l'elemento strutturale che ci interessa qui sottolineare è il fatto che le imprese di "costruzione di edifici" passano da poco meno di 200.000 a 150.000, e gli addetti di questa tipologia scendono da oltre 700.000 a poco più di 460.000. Un calo occupazionale di un terzo e di imprese di un quarto. Il dato censuario evidenzia come la tradizionale impresa generale di costruzioni entra in crisi.

UNITÀ ATTIVE E ADDETTI PER TIPOLOGIA DI UNITÀ E COMPARTO DI ATTIVITÀ NELLE COSTRUZIONI								
	Unità attive		Addetti		Variazioni 2011 – 2001			
	2001	2011	2001	2011	Assolute		%	
					U. attive	Addetti	U. attive	Addetti
<b>Costruzioni</b>	<b>526.634</b>	<b>584.446</b>	<b>1.552.034</b>	<b>1.600.233</b>	<b>57.812</b>	<b>48.199</b>	<b>11,0</b>	<b>3,1</b>
Costruzione di edifici	199.328	150.453	702.952	461.399	-48.875	-241.553	-24,5	-34,4
Ingegneria civile	8.162	7.979	53.594	95.938	-183	42.344	-2,2	79,0
Lavori di costruz. specializzati	319.144	426.014	795.488	1.042.896	106.870	247.408	33,5	31,1

Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

Nello stesso periodo le imprese che svolgono lavori di costruzione specializzati passano da 319.000 a 426.000, gli occupati di queste imprese passano da 795.000 a 1.042.000, un incremento superiore a un terzo sia delle imprese che degli addetti.

Un fenomeno inverso ha invece caratterizzato le imprese operanti nell'ingegneria civile, che sono state interessate da un marcato processo di concentrazione. Il numero di imprese si è stabilizzato e l'occupazione è cresciuta del 78%: dai circa 54mila addetti del 2001 ai quasi 96mila del 2011. L'investimento in infrastrutture è

stato uno degli aspetti centrali nel mercato degli anni 2000, nonostante il rallentamento degli ultimi anni. Il settore dei lavori pubblici infatti ha vissuto una grande trasformazione determinata dalla concentrazione delle risorse in opere di grande dimensione e dalla forte riduzione del numero degli appalti di sola esecuzione. Sempre più spesso le stazioni appaltanti pubbliche hanno chiesto alle imprese di progettare, costruire e gestire le opere pubbliche, spesso anche di co-finanziarle. La domanda pubblica quindi si è progressivamente trasformata da domanda di lavori a domanda integrata di lavori e servizi, anche attraverso forme contrattuali innovative come il Partenariato Pubblico Privato e il Facility Management. Gli esiti sul fronte dell'offerta sono stati evidenti: le imprese con oltre 250 addetti hanno visto crescere l'occupazione del 256%, passando da 5.800 addetti a 20.500; le imprese da 50 a 250 addetti sono cresciute da 13.600 a 26.800 addetti (+76,1%).

I dati censuari descrivono la crescita delle imprese specializzate e la crisi delle imprese generali.

TABELLA – IMPRESE PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA – ANNO 2014

GRADUATORIE PER DIMENSIONE DELLO STOCK E DEL SALDO ANNUALE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE

SETTORI	Stock al 31.12.2014	SETTORI	Saldo annuale dello stock (*)
Commercio	1.548.739	Servizi alloggio e ristorazione	10.910
Costruzioni	861.744	Noleggio, ag. di viaggio, servizi di supp. alle imp.	9.290
Agricoltura, silvicoltura pesca	766.256	Commercio	7.544
Attività manifatturiere	587.987	Servizi di informazione e comunicazione	2.824
Servizi alloggio e ristorazione	418.094	Attività finanziarie e assicurative	1.807
Attività immobiliari	283.025	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	1.723
Altre attività di servizi	232.688	Sanità' e assistenza sociale	1.639
Attività professionali, scientifiche e tecniche	196.319	Altre attività di servizi	1.460
Noleggio, ag. di viaggio, servizi di supp. alle imp.	175.476	Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.429
Trasporto e magazzinaggio	172.516	Fornitura energia elettrica, gas, vapore e aria c.	873
Servizi di informazione e comunicazione	129.341	Istruzione	672
Attività finanziarie e assicurative	120.329	Fornitura acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti	336
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	70.204	Estrazione di minerali da cave e miniere	-20
Sanità' e assistenza sociale	37.344	Trasporto e magazzinaggio	-368
Istruzione	27.710	Attività immobiliari	-2.521
Fornitura acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti	11.242	Attività manifatturiere	-3.984
Fornitura energia elettrica, gas, vapore e aria c.	10.653	Costruzioni	-7.308
Estrazione di minerali da cave e miniere	4.511	Agricoltura, silvicoltura pesca	-15.742

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

(\*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

## 5.... ma i registri delle imprese delle Camere di Commercio mostrano un universo ancora più ampio e molto più parcellizzato...

Dobbiamo però ricordare che i dati delle imprese iscritte nei registri delle Camere di Commercio mostrano un quadro dimensionale delle imprese che operano nel settore delle costruzioni ancora più ampio di quello censuario: nel 2014, nel punto più basso della crisi delle costruzioni nei registri delle Camere sono iscritte 861.744 imprese che operano nel settore delle costruzioni, contro le 584.446 censite nel 2011 attraverso il censimento dell'Industria e dei servizi: 277.298 imprese in più, un terzo di imprese in più.

Il salto è dato dal numero di imprese di costruzioni iscritte come artigiane nei registri delle Camere di Commercio, sono 536.814 su 861.744 nel 2014. Il mondo delle partite iva penetra il settore delle costruzioni con percentuali rilevanti e ne ridisegna la mappa dell'offerta.

TABELLA – IMPRESE ARTIGIANE PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA – ANNO 2014

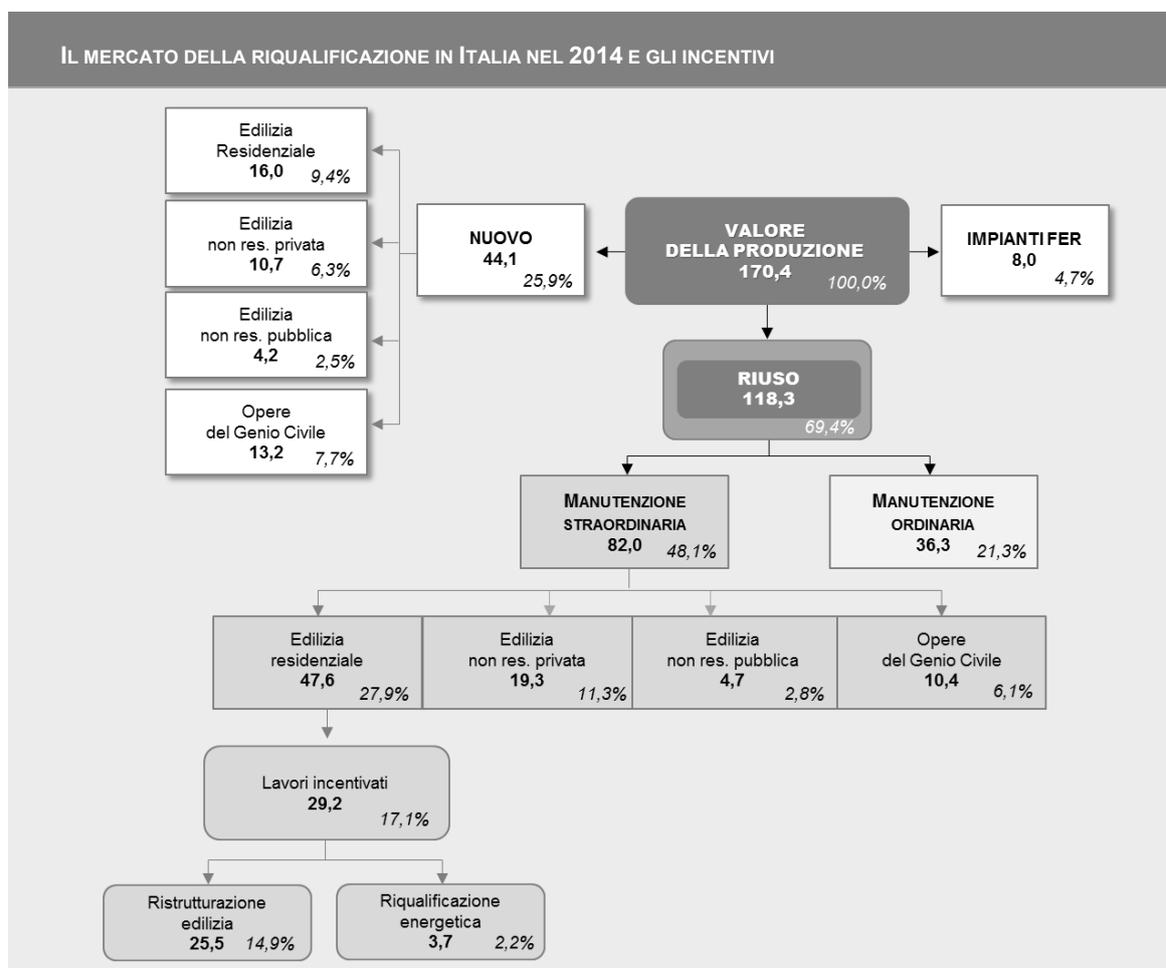
VALORI ASSOLUTI E TASSI DI CRESCITA PERCENTUALI DELLO STOCK RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE

SETTORI	Stock al 31.12.2014	Saldo annuale dello stock (*)	Var. % annua dello stock	Quota % del settore sul totale
Agricoltura, silvicoltura pesca	10.029	-50	-0,50%	0,7%
Estrazione di minerali da cave e miniere	747	-29	-3,73%	0,1%
Attività manifatturiere	324.636	-5.733	-1,73%	23,5%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	87	4	4,82%	0,0%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	2.474	29	1,18%	0,2%
Costruzioni	536.814	-13.111	-2,37%	38,8%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; rip. di aut...	86.815	-326	-0,37%	6,3%
Trasporto e magazzinaggio	92.752	-2.465	-2,58%	6,7%
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	49.645	33	0,07%	3,6%
Servizi di informazione e comunicazione	12.028	315	2,68%	0,9%
Attività finanziarie e assicurative	118	1	0,85%	0,0%
Attività immobiliari	257	21	8,90%	0,0%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	24.473	-197	-0,80%	1,8%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	47.031	2.007	4,45%	3,4%
Istruzione	2.216	-4	-0,18%	0,2%
Sanità e assistenza sociale	852	26	3,15%	0,1%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	5.991	-82	-1,35%	0,4%
Altre attività di servizi	184.274	-784	-0,42%	13,3%
Altre attività e imprese non classificate	1.534	-65	-4,24%	0,1%
<b>TOTALE</b>	<b>1.382.773</b>	<b>-20.410</b>	<b>-1,45%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

(\*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

Il settore delle costruzioni si parcellizza così ulteriormente, sia nella nuova costruzione, sia a causa del peso crescente del mercato della riqualificazione. Il cantiere è sempre più un luogo in cui convergono imprese specializzate che si occupano della costruzione di parti di edifici, ma in questa categoria sono incluse soprattutto le attività di installazione e riparazione di tutti i tipi di servizi, necessarie al funzionamento della costruzione: l'installazione di impianti idraulico-sanitari, di riscaldamento e condizionamento dell'aria, di antenne, di sistemi di allarme e di altri apparati elettrici, di sistemi antincendio, di ascensori e scale mobili, l'isolamento (per umidità, calore, rumore), i lavori di rivestimento metallico, e inoltre incluse le attività di finitura e completamento degli edifici: posa in opera di vetrate, intonacatura, tinteggiatura e imbiancatura, lavori di rivestimento di muri e pavimenti.



Fonte: CRESME/SI

Dall'impresa di costruzioni, il cardine del nuovo scenario si sposta progressivamente sull'impresa specializzata nell'impiantistica, nell'isolamento e

nella finitura degli edifici. Tra il 2001 ed il 2011 nella categoria economica lavori di costruzione specializzati si contano quasi 107mila imprese in più (+33,5%), con un riscontro occupazionale incrementato di quasi 250mila addetti (+31%).

In parte, si tratta di realtà nate per iniziativa di maestranze fuoriuscite da imprese di costruzioni in difficoltà, che hanno dato vita ad imprese autonome specializzate in determinati segmenti del processo produttivo edilizio, per integrare le attività svolte per l'impresa madre con altre commesse gestite in autonomia. Una micro-parcellizzazione giustificata dal mercato determinata dal crescente peso della riqualificazione.

Nel 2014 il 70% del mercato delle costruzioni italiano è fatto di manutenzione ordinaria e straordinaria.

## **6. Le specificità delle costruzioni: caratteristiche settoriali e innovazione**

Come abbiamo visto in termini generali il settore delle costruzioni è un settore industriale con caratteristiche proprie che lo differenziano dagli altri settori industriali, da vari punti di vista. Sulla descrizione analitica di queste caratteristiche, anche in relazione ai processi di innovazione, molta letteratura si è nel tempo applicata, ma la riflessione ha avuto recentemente una evoluzione. In particolare nel mondo anglosassone la riflessione sulla capacità di innovazione delle costruzioni rispetto alle dinamiche imprese da quella che viene considerata la quarta rivoluzione industriale - una vera e propria fase rivoluzionaria basata sulla digitalizzazione, sulla transizione energetica, sullo sviluppo di nuovi materiali sulla robotica e sulle nanotecnologie - , fanno emergere importanti interrogativi sulla 'resistenza' che le costruzioni oppongono, *per le loro caratteristiche*, al processo di innovazione<sup>1</sup>. Queste analisi, e soprattutto quella di Teicholz del 2013, ci aiutano a fissare alcuni dei caratteri forti che differenziano le costruzioni dagli altri settori industriali, fissandone la sue specificità:

- In primo luogo l'industria delle costruzioni realizza prodotti unici, costruiti da filiere complesse di attori, in posti diversi, con condizioni climatiche e normative variabili. **In sostanza il settore delle costruzioni realizza per**

---

<sup>1</sup> Tra i quali sono certo da citare: P.Teicholz, *Labor-Productivity Declines in the Construction Industry: Causes and Remedies (Another Look)*, AECbytes Viewpoint 67 (March 14, 2013); C. Eastman, P. Teicholz, R. Sacks, K. Liston, *BIM Handbook. A Guide to Building Information Modeling for Owners, Managers, Designers, Engineers, and Contractors*; L.Allison, L.Huang, R.E. Chapman, D. T. Butry, *Metrics and Tools for Measuring Construction Productivity: Technical and Empirical Considerations*, NIST (U.S. Department of Commerce-National Institute of Standards and Technology), Special Publication 1101, 2009.

**ogni prodotto una unica fabbrica per produrlo:** il prodotto delle costruzioni è immobile, la fabbrica per produrlo si sposta. Secondo Teicolz questi sono motivi che rendono difficile il processo di ottimizzazione della conoscenza. L'impiego di metodi intensivi di capitale potrebbe non funzionare su progetti futuri, così variabili. Vi è la necessità di approcci flessibili che riducono al minimo il rischio invece che la ricerca della soluzione più efficiente per un caso particolare. Questa caratteristica base comporta anche forti resistenze al cambiamento, perché i benefici del cambiamento non possono essere realizzati nelle fasi prototipali, e richiedono più applicazioni per ottenere un ritorno dall'investimento nel cambiamento.

- **E' un sistema di approvvigionamento basato sulla competitività invece che sulla collaborazione.** Vi è spesso una mancanza di integrazione tra progettazione e costruzione, e scarsa collaborazione tra i membri dei diversi team che operano sul cantiere (squadre specializzate in subappalto). Questo porta ad un comportamento avverso al rischio, i membri dei team cercano di proteggersi dagli effetti dei cambiamenti, hanno un comportamento frenato. Errori, omissioni e modifiche sono spesso presenti, anche perché i subappaltatori beneficiano proprio di varianti e errori. Il risultato di questo modo di operare sono opere extra-budget, spesso in ritardo. Non è sorprendente che la produttività del lavoro soffra in queste condizioni.
- **Il settore delle costruzioni fa un cattivo utilizzo dei dati, che sono basati in gran parte su documenti cartacei prodotti da un team progettuale molto frammentato.** Il settore delle costruzioni è caratterizzato dall'uso di documenti cartacei prodotti da architetti e designer che lavorano in modo indipendente e non sono in grado di prevedere i molti problemi di un progetto che emergono nella fase della costruzione; questo porta a forti difficoltà nell'attività di coordinamento e gestione del lavoro. Ci sono significativi costi aggiuntivi da affrontare per risolvere i problemi dovuti alle informazioni non congruenti che derivano da piani progettuali indipendenti, e che si traducono in errori, omissioni, lavoro extra, reclami nella fase di cantiere.
- **Alta intensità di lavoro e personale despecializzato.** Teicholz evidenzia inoltre la forte ciclicità del settore delle costruzioni. Questa forte ciclicità tende a ridurre gli investimenti in beni strumentali e nella prefabbricazione,

dato che questi investimenti non potrebbero essere utilizzati nel corso di una fase ciclica recessiva. Questo carattere rafforza l'utilizzo di metodi produttivi basati su una alta intensità di lavoro, che per sua natura, nelle costruzioni è flessibile; per migliorare le performance produttive il settore tende a ridurre la formazione della forza lavoro e a impiegare la manodopera più economica disponibile.

- **E' un settore caratterizzato da molte microimprese che svolgono una percentuale significativa del lavoro.** Il settore delle costruzioni è caratterizzato in tutti i paesi, per la natura stessa del suo mercato, da un gran numero di piccole imprese e da un numero relativamente piccolo di grandi imprese. Anche negli Stati Uniti: nel 2007, circa il 62 per cento delle imprese aveva 5 o meno di 5 dipendenti e generava circa il 10% del volume d'affari. Le imprese con meno di 49 dipendenti, rappresentano il 96,7% delle imprese di costruzioni americane, e il 51% del fatturato. Il restante 3,3% delle imprese copriva il 49% del mercato. Le imprese più piccole (molte con un solo dipendente) hanno difficoltà ad adattarsi ai metodi intensivi di capitale, anche perché non possono fare gli investimenti necessari. Inoltre, vi è un notevole turnover tra le imprese di piccola dimensione e questo rende più difficile l'implementazione di innovazione.
- **E' un settore dove una parte rilevante del mercato è fatta di ristrutturazione delle strutture esistenti e non di nuovi lavori.** Una notevole quantità di lavoro nel settore delle costruzioni è fatto di riqualificazione e ristrutturazione di patrimonio esistente. Si tratta di attività svolta in condizioni particolari, basti pensare alle dimensioni dei cantieri, ai nodi di accesso e sicurezza. "Potrebbe sorprendere alcuni lettori – scrive Teicholz parlando degli Stati Uniti- vedere che le nuove costruzioni rappresentano solo il 65% del volume totale del mercato, ma questo è il segmento che riceve più attenzione dalla ricerca e dalla stampa specializzata". In Italia l'attività di manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio esistente rappresenta il 70% del valore della produzione. E evidentemente l'attività di micro-riqualificazione presenta aspetti di ottimizzazione più complessi rispetto a quelli della nuova costruzione. Ma è anche vero che l'attività di riqualificazione, come abbiamo già accennato, riguarda prevalentemente l'attività di finitura e impianti.

In sintesi, analizzando le dinamiche evolutive del mercato delle costruzioni italiano, anche alla luce delle riflessioni realizzate su un piano internazionale, emergono i seguenti elementi:

- Il settore delle costruzioni è sempre più parcellizzato: la parcellizzazione dei cantieri, è dovuta alla crescita della riqualificazione minuta e al fatto che la riqualificazione del patrimonio edilizio spinge il settore delle costruzioni verso un maggior rilievo delle opere di finitura e di impiantistica, e a un minor peso delle opere strutturali e murarie;
- Il settore delle costruzioni è sempre più integrato di servizi e impianti. La crescita del settore degli impianti e di quello dei servizi non sono dovuti solo alla crescita di peso dell'attività di riqualificazione, ma allo stesso tempo:
  - a. alla transizione energetica, che vede l'energy technology crescere in una fase di crisi del mercato
  - b. all'innovazione tecnologica di prodotti, sistemi e componenti
  - c. all'integrazione tra servizi e costruzioni, campo di attività cresciuto con il partenariato pubblico e privato e con il facility management ;
- L'attività di cantiere è sempre più il prodotto dell'integrazione di attività di una nebulosa di imprese con diverse specializzazioni e le imprese generali di costruzioni vedono ridurre costantemente la quota di lavoro alle dirette dipendenze;
- Inoltre si potrebbe dire che il settore delle costruzioni fa sempre più riferimento a una attività integrata costruzioni-impianti-servizi, che potremmo definire con la locuzione "settore dell'ambiente costruito, seguendo l'evoluzione in corso nel mondo anglosassone, dove ormai si parla di *built environment* più che di *construction sector* ;
- La crisi resta un fattore fondamentale del cambiamento in quanto esaspera l'attenzione ai costi e alimenta una nuova attenzione a forme contrattuali in grado di ridurre i costi della manodopera.

### **7.La crisi e l'evolvere del mercato ridisegnano la mappa dei contratti presenti sul cantiere e mettono in crisi il contratto edile**

Come abbiamo visto nella parte iniziale di questa nota, le analisi occupazionali del settore delle costruzioni descrivono una accelerazione dell'esodo dai Contratti

nazionali degli Edili (CCNL Edili) verso altre forme contrattuali: in sostanza la crisi appare più forte per il mondo degli edili rispetto a quello di altri ambiti economici

Questo evidente fenomeno ha due ordini di ragioni:

- La prima è il fatto che il costo del lavoro determinato dal contratto edile rispetto ad altre forme contrattuali è significativamente più alto;
- La seconda è che, come abbiamo visto, l'attività del settore delle costruzioni si sta sempre più integrando in una attività fatta di costruzioni-impianti e servizi ed è sempre più parcellizzata in attività specializzate.

In questo contesto la questione irrisolta resta quella della correttezza competitiva dei vari attori sul cantiere, e quella delle ragioni che stanno alla base del contratto degli edili. Ragioni che trovano senso nelle specificità che l'attività di costruzioni ha rispetto agli altri settori industriali.

In ogni caso quello che è certo è che oggi in un cantiere edile o delle opere del genio civile, come abbiamo accennato in apertura, si trovano applicati ai lavoratori varie altre tipologie di contratto oltre a quello degli edili, infatti, in un elenco non esaustivo, troviamo: il contratto dei metalmeccanici (impianti) , quello del settore elettrico (impianti), il contratto del commercio (servizi), quello dell'agricoltura (movimento terra), il contratto dei trasportatori, e ancora contratti di lavoro autonomo, "distacchi internazionali", "lavoro interinale" . Per non dire dell'ultimo contratto integrato che riguarda il mondo della cooperazione e che vede la stipula del primo "*Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per dipendenti e soci lavoratori delle Cooperative, esercenti attività nei settori Terziario servizi, Facility Management, Lavorazioni Meccaniche, Lavori Edili ausiliari*". Un contratto integrato che recita all'art.79:

**Art. 79 – Parità tra lavoratori. Esonero Cassa Edile -** Le Cooperative che applicano il presente CCNL e che effettuano lavori edili o non edili presso i Cantieri, recepiscono l'Accordo Interconfederale del 10 febbraio 2015 "*Esenzione dalla contribuzione alle Casse Edili per Coimprenditori e Lavoratori di Cooperative*".

Per effetto di quanto sopra, ai predetti **lavoratori**, anche nei casi in cui fossero impiegati in attività ausiliarie all'edilizia quali: posa di serramenti, pavimenti, impianti, sigillature, coibentazioni, cappottature, impermeabilizzazioni, tinteggiature e simili, nonché nelle relative lavorazioni accessorie (montaggio ponteggi, asporto calcinacci, ecc.), **hanno diritto a tutti i trattamenti economici e normativi previsti dal presente CCNL per la generalità dei lavoratori.**

Tali Cooperative sono pertanto esonerate dal versare i contributi alle Casse Edili Provinciali.

Inoltre, va detto che sui cantieri la crisi incentiva anche il ricorso a forza lavoro totalmente sommersa o parzialmente emersa.

E' vero che ormai l'integrazione costruzioni-impianti-servizi descrive un solo mercato. Ma il nodo della competizione contrattuale non è un tema secondario. Alcuni definiscono l'evoluzione contrattuale del cantiere edile come un fenomeno di «dumping contrattuale», ovvero quando ai lavoratori di una categoria (che soprattutto per gli edili è piuttosto onerosa) viene applicato il contratto di un settore più economico. Qualcuno si spinge a dire che ormai "*ci sono i contratti alla carta, a seconda dei casi si applicano quelli del commercio, dei trasporti, qualsiasi cosa pur di risparmiare*».

Un caso eclatante recentemente, che spiega una parte del fenomeno, dal quale emerge anche con una componente simbolica, è quello della stazione di Bergamo (città simbolo di muratori e imprese edili) dove, a ottobre del 2013, veniva denunciato il fatto che uno dei cantieri edili più importanti della città fosse stato affidato ad un'impresa senza operai edili: infatti, nel lavoro nella ristrutturazione della stazione ferroviaria di Bergamo, erano impiegati tutti lavoratori con un contratto da metalmeccanico. Nell'appalto, dal valore di 2 milioni e 900 mila euro, le opere edili rappresentavano un importo pari a 1 milione e 200 mila euro, mentre le restanti opere erano catalogate come «opere tecnologiche» e «componenti strutturali in acciaio». Da qui la regolare conseguenza di un diverso contratto da quello edile.

Ci troviamo così di fronte alla descrizione di un pezzo del percorso evolutivo del settore delle costruzioni, ma certo il nodo più importante resta la questione del diverso costo della manodopera che i diversi contratti applicati alla forza lavoro sui cantieri edili consentono di ottenere.

## 8. Una questione di costi

L'ISTAT ci fornisce una prima base di riflessione per analizzare le differenze di costo tra il contratto degli edili e quello dell'agricoltura, della meccanica generale e impiantistica e quello del commercio. Analizzando le retribuzioni contrattuali annue per tipo di contratto dal 2010 al 2013 elaborate dall'Istituto di Statistica, notiamo che la retribuzione dell'edilizia è la più costosa rispetto alle altre tre esaminate: con punte che vanno dal 6,4% rispetto alla "meccanica generale e impiantistica", al 10% rispetto al commercio, sino al 44% rispetto all'agricoltura. Ma questa analisi non rappresenta correttamente la differenza del costo del lavoro per il contratto edile con quello degli altri settori.

GRAFICO . - RETRIBUZIONI CONTRATTUALI ANNUE PER TIPO DI CONTRATTO ATECO 2007- (000 €)				
	2010	2011	2012	2013
<b>Edilizia</b>	22.588	23.277	23.796	23.871
<b>Meccanica generale e impiantistica</b>	20.958	21.446	21.959	22.439
<b>Commercio</b>	20.501	20.913	21.249	21.681
<b>Agricoltura</b>	15.655	16.028	16.104	16.580
<b>% Edilizia su Impiantistica</b>	7,8	8,5	8,4	6,4
<b>% Edilizia su Commercio</b>	10,2	11,3	12,0	10,1
<b>% Edilizia su agricoltura</b>	44,3	45,2	47,8	44,0

Fonte : Elaborazioni CRESME su dati Istat

Vi è infatti il problema delle caratteristiche e delle specificità della contrattazione del settore delle costruzioni. Nel 2011, Ance; Cna-Costruzioni, Anaepa-Confartigianato, Fiae-Casartigiani, C.I.a.a.i.; Aniem-Confapi; Ancpl-Legacoop, Federlavoro e Servizi Confcooperative e Agci-PI, e per la rappresentanza dei lavoratori, le Organizzazioni sindacali Feneal-UIL, Filca-CISL e Fillea-CGIL., prendono posizione rispetto all'attività svolta dal Ministero del Lavoro, in relazione "al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163 (Codice dei contratti pubblici), che prevedeva "criteri di individuazione delle offerte anormalmente basse" e che nel comma 3 bis (comma introdotto dall'art. 1, comma 909, lettera a), legge n. 296 del 2006, poi così sostituito dall'art. 8, comma 1, legge n. 123 del 2007), sanciva che

"nella predisposizione delle gare di appalto e nella valutazione dell'anomalia delle offerte nelle procedure di affidamento di appalti di lavori pubblici, di servizi e di forniture, gli enti aggiudicatori sono tenuti a valutare che il valore economico sia adeguato e sufficiente rispetto al costo del lavoro e al costo relativo alla sicurezza, il quale deve essere specificamente indicato e risultare congruo rispetto all'entità e alle caratteristiche dei lavori, dei servizi o delle forniture. *Ai fini del presente comma il costo del lavoro è determinato periodicamente, in apposite tabelle, dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla base dei valori economici previsti dalla contrattazione collettiva stipulata dai sindacati comparativamente più rappresentativi, delle norme in materia previdenziale ed assistenziale, dei diversi*

*settori merceologici e delle differenti aree territoriali. In mancanza di contratto collettivo applicabile, il costo del lavoro è determinato in relazione al contratto collettivo del settore merceologico più vicino a quello preso in considerazione.”*

Le associazioni imprenditoriali e i sindacali delle costruzioni, visto che il lavoro del Ministero, iniziato nel 2010, per la definizione delle Tabelle sul costo del lavoro previste dal Codice dei Lavori Pubblici sottoposto alle parti sociali, evidenziava “valori non conformi alla realtà del settore in quanto carente in alcuni aspetti essenziali: costi territoriali e costi del sistema bilaterale”, ribadivano la necessità di fare riferimento al contratto unico nazionale e informavano il Ministero del Lavoro, *“delle particolarità della contrattazione collettiva edilizia e della specifica struttura del costo della manodopera di settore”*.

Le associazioni , proponevano quindi al Ministero una collaborazione per la definizione delle tabelle di riferimento per la determinazione del costo del lavoro, facendo riferimento alle *“voci derivanti dalla contrattazione nazionale, voci della contrattazione territoriale (its/premio di produzione, eet, evr, mensa e trasporto), inoltre per la contrattazione territoriale sono state raggruppate in “oneri vari” quelle più comuni presenti nella contrattazione territoriale (trasferta, previdenza complementare e indennità per lavori disagiati).”*

Le associazioni svilupparono quindi in collaborazione con il Ministero una proposta di tabella sul costo del lavoro articolata per 4 livelli contributivi e 7 livelli impiegativi. Per esigenze del Ministero la tabella elaborata definiva per gli operai “le ore teoriche” e quelle “mediamente lavorate” e per gli impiegati le “ore mensili teoriche” e quelle mediamente lavorate”, e veniva riferita, su richiesta del Ministero stesso alla Provincia di Reggio Calabria. La tabella comprendeva le voci di rilevanza territoriale del costo del lavoro (e.v.r., contributo cassa edile, indennità di mensa e di trasporto).

Il Ministero del lavoro ha poi sviluppato altre tabelle contrattuali sul costo del lavoro per altri settori produttivi, l'ultimo delle quali, pubblicato nel marzo 2015 riguardante il “costo medio orario per il personale dipendente da imprese dell'industria metalmeccanica privata e della installazione di impianti”.

Il costo del lavoro nel contratto degli edili, confrontato con quello dei metalmeccanici fa emergere anche dalla sola analisi delle voci inserite profonde differenze di struttura e alla fine di costo: esattamente quelle evidenziate dalla nota delle organizzazioni di settore al Ministero del Lavoro.

**ARTICOLAZIONE DELLE VOCI DI COSTO DEL LAVORO NEL SETTORE EDILE E IN QUELLO IMPIANTISTICO**

Struttura del costo di un operaio di 4° livello a tempo indeterminato nel settore edile	Struttura del costo di un operaio di 5° livello dipendente nel settore metalmeccanico privato e installazione impianti
<p><b>A ELEMENTI RETRIBUTIVI</b></p> <p>Minimo Ind.Contingenza E.D.R.-ex prot.23/7/1993 Indennità di settore ITS</p> <p><b>B.ONERI AGGIUNTIVI</b></p> <p>Retribuzione 12 festività Retribuzione 4 novembre Riposi annui 4,95% Accantonamenti Cassa Edile per GNF(18,5%) Indennità di trasporto Retribuzione assemblee, diritto allo studio e formazione Accantonamento Cassa Edile per malattia, infortunio e riposi annui</p> <p><b>C-ONERI PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI</b></p> <p>INPS (35,58%)(15-50 dipendenti) INAIL (13%) Contributi Cassa Edile (8,8722%) Maggiorazione contributiva INPS/INAIL su contributi Cassa Edile</p> <p><b>D-ALTRE VOCI</b></p> <p>Indennità sostitutiva di mensa Trattamento di fine rapporto Rivalutazione T.F.R (2,935935) Oneri vari: trasferte, prevenzione complementare, indennità di disagio 50% IRAP (4%) Eventuale maggiorazione IRAP(1%)</p>	<p><b>A-ELEMENTI RETRIBUTIVI</b></p> <p>Retribuzione tabellare Scatti biennali (3 scatti) Elemento retributivo di professionalità Elemento perequativo</p> <p><b>B-ONERI AGGIUTIVI</b></p> <p>Festività retribuite (n.2) Tredicesima mensilità</p> <p><b>C-ONERI PREVID. E ASSISTENZIALI</b></p> <p>Inps (32,08%) Inail (6,1%) TOTALE "C"</p> <p><b>D.ALTRE VOCI</b></p> <p>Trattamento fine rapporto Rivalutazione T.F.R.(1,5000%) Fondo COMETA (adesione al 40%) Contributo di solidarietà L.166/91 (10% del Fondo) Assistenza Sanitaria Integr. + Contrib. di solidarietà 10% IRAP (3,9%)</p>

Fonte: Elaborazione CRESME da Ministero del Lavoro per il settore degli impianti (2015) /Associazioni imprenditoriali dell'Edilizia per l'Edilizia (2011)

Traducendo il lavoro svolto dalla Associazioni delle costruzioni nel 2011, con quello svolto dal Ministero del Lavoro, sul "costo medio orario per il personale dipendente da imprese dell'industria metalmeccanica privata e della installazione di impianti"

(Ministero del lavoro, Decreto 2015.Metalmeccanici, 4 marzo 2015), emergono differenze molto significative. A maggior ragione tenendo conto della differenza di data. La manodopera in edilizia costa molto di più di quella metalmeccanica e di conseguenza quella degli altri contratti presenti sul cantiere. E queste differenze riguardano i contratti di lavoro regolari, mentre sappiamo che sui cantieri sono presenti non solo altre forme contrattuali, quanto anche lavoratori autonomi e lavoratori irregolari.

## **9.In sintesi**

Come abbiamo visto l'analisi svolta pone varie questioni sullo scenario evolutivo del settore delle costruzioni, sulla struttura dell'offerta, e sulla crisi del modello su cui si è basato oggi il sistema della rappresentanza, della compensazione e della contrattazione; ma tre aspetti ci sembrano di particolare rilievo in relazione al tema centrale del modificarsi dei modelli contrattuali che vengono applicati al cantiere edile, tre aspetti sui quali è necessario riflettere e discutere:

- Il primo di questi è aspetti riguarda la salvaguardia della tutela della sicurezza sul cantiere edile:
  - gli spostamenti
  - i luoghi di lavoro spesso disagiati
  - la dipendenza dalle questioni climatiche
  - la complessità del lavoro
  - a durezza dell'attività fisica
  - il fatto che si spostano oggetti pesanti
  - il fatto che si lavora in altezza
  - il fatto che si usano macchinari e attrezzi di varia natura che richiedono attenzionerichiedono una particolare attenzione alla normativa, all formazione e alla applicazione delle misure relative alla sicurezza;
  
- Il secondo è che il contratto degli edili tiene conto delle specificità “fisico-economiche” del settore:
  - la forte ciclicità degli investimenti
  - i tempi di inerzia
  - gli stop and go legati alla normativa e ai finanziamenti
  - la stagionalità
  - le condizioni climatiche
  - ecc.

Il contratto di lavoro costruito nel tempo dal settore edile tiene conto nelle sue voci di questa complessità e assegna alle Casse Edili e alle strutture bilaterali un ruolo di compensazione proprio per queste ragioni;

- Il terzo riguarda la corretta competitività tra le imprese: è evidente come imprese con manodopera edile in regola si trovino svantaggiate rispetto a imprese che operano con altre forme contrattuali.

Vi è quarta questione e riguarda il sistema delle Casse Edili e degli Enti Bilaterali. I dati disponibili dell'Osservatorio Casse Edili CNCE del Sistema Bilaterale delle Costruzioni descrivono, come abbiamo visto, il pesante calo dell'occupazione e delle imprese iscritte. Quanto di questo calo sia dovuto alla crisi del mercato e quanto sia frutto di un esodo contrattuale è una delle questioni che il settore deve affrontare.

Gli Enti Bilaterali svolgono un ruolo importante per i lavoratori e le imprese delle costruzioni nei vari territori provinciali e a livello nazionale: si tratta delle Casse Edili, degli Enti Scuola, dei Comitati locali per la sicurezza. Tali Enti sono amministrati, in forma paritetica, dalle Associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori. Le Casse, svolgono importanti prestazioni assistenziali e sanitarie, e hanno avuto il compito di emettere, insieme ad INPS e INAIL, il certificato di regolarità contributiva dell'impresa che ha prodotto, lo si dimentica un po' troppo spesso, una fortissima emersione del lavoro sommerso nel recente passato.

Le Scuole di formazione oltre all'attività di formazione in senso stretto per apprendisti e tecnici di impresa hanno anche il compito della formazione che riguarda gli aspetti della sicurezza nei cantieri. I Comitati Paritetici Territoriali - CPT hanno come obiettivo quello di assicurare l'applicazione delle norme di sicurezza e ambientali nei cantieri e di promuovere la cultura della prevenzione nei luoghi di lavoro.

## **10. Che fare?**

La situazione è ancor più complessa di quella che appare perché la crisi ha innescato una inversione di tendenza nel processo di emersione del lavoro nero e irregolare che aveva caratterizzato il periodo 1998-2008. Sono numerosi le fonti statistiche che evidenziano la ripresa di forme contrattuali irregolari. Con contratti regolari diversi da quelli di settore si perdono alcune delle tutele di sicurezza obbligatorie (basti pensare alla formazione), con quelli irregolari si perdono anche la tutela salariale e contributiva. Per non dire del rischio di creare lavorazioni e

manufatti di minore qualità che una manodopera mal pagata e non in regola è più propensa a produrre.

L'aumento del lavoro autonomo sui cantieri e di altre forme contrattuali, comporta un inevitabile incremento del rischio sui cantieri : ricordiamo che le imprese che applicano il contratto degli edili sono tenute a far frequentare ai propri lavoratori i corsi di formazione sulla sicurezza e, che il sistema fornisce gli strumenti base (dalle scarpe ai caschi) per tutelare la sicurezza sul cantiere.

La crisi , l'alta incidenza degli stranieri, i lavori al massimo ribasso, incidono sulla crescita delle irregolarità e sulla perdita di qualità del cantiere edile . A pagare le conseguenze di tali atteggiamenti *“è l'intero sistema di salvaguardia sociale, un sistema in cui pur di lavorare vengono svendute le tutele conquistate con il sistema della bilateralità”*.

E questo mentre il mercato delle costruzioni si avvia a vivere un vero e proprio processo rivoluzionario in termini industriali . E, come si scriveva in un recente rapporto del CRESME, “ tra i principali driver innovativi di questo processo rivoluzionario sono da segnalare:

- l'innovazione tecnologica che interessa i prodotti edilizi attraverso le nanotecnologie, le biotecnologie, la robotica, le stampati tridimensionali e molto altro di quello che la scienza applicata sta producendo nell'ambito di quella che viene definita come “quarta rivoluzione industriale”;
- l'impatto di quelle attività che ieri chiamavamo di “information communication technology” e che oggi si definiscono come “economia digitale”, che attraverso il “building information modeling” e “l'internet delle cose”, si appresta a modificare radicalmente i flussi informativi, le fasi predittive e quelle gestionali del processo edilizio;
- l'efficientamento energetico degli edifici che disegna obiettivi di riduzione dei consumi energetici, di produzione di co2 e di produzione di energia attraverso fonti rinnovabili, che riguardano la progettazione di nuove costruzioni e la riqualificazione del patrimonio esistente;
- l'integrazione impianti-servizi-costruzioni-immobiliare che determina la nascita di un nuovo settore industriale dell'ambiente costruito; lo sviluppo del partenariato pubblico e privato che alimenta articolati scenari finanziari e più complessi percorsi progettuali;
- l'housing sociale e il mercato dell'affitto che per rispondere alla crescente fascia più debole della domanda, necessita di un'importante riduzione dei

- costi di produzione (la casa è l'unico bene di largo consumo che non ha visto nella sua storia una riduzione dei costi di produzione);
- la crisi climatica e il dissesto idrogeologico che disegnano nuovi ambiti di mercato e presuppongono nuovi modelli di offerta per la manutenzione ordinaria del territorio e l'ingegneria ambientale.

In sostanza l'industria delle costruzioni, entra in un nuovo mondo, in un nuovo ciclo produttivo, quello dell'ambiente costruito del XXI° secolo.

In questo contesto è arrivato, allora, il momento di pensare ad una forma contrattuale che salvaguardi le caratteristiche di cantiere e riequilibri almeno le differenze tra i diversi competitors che operano nel settore. La partita competitiva non può essere così squilibrata tra chi opera in un modo e chi in un altro.

E' arrivato forse il momento in cui tutti coloro che operano su un cantiere edile operino con contratti che tengano conto dell'evoluzione in atto, ma anche delle caratteristiche del settore e dell'attività edilizia:

- che si svolge all'aperto
- che è condizionata dal clima
- che è usurante perché fisicamente impegnativa
- che è fortemente ciclica
- che condiziona la produzione di un prodotto alla costruzione di una fabbrica, che viene impiantata e smantellata una volta realizzato il prodotto
- che i luoghi dell'attività cambiano e richiedono spostamenti anche in zone poche servite
- che si trattano componenti anche molto pesanti e rischiosi da muovere, usando macchinari impegnativi
- che si lavora in altezza
- che è necessaria una formazione sulla sicurezza e sull'evoluzione del cantiere
- che il settore vede una elevata presenza di immigrati o di lavoratori non preparati, ai quali la formazione di base è assolutamente necessaria
- che dalla sicurezza dei cantieri dipende il controllo dei rischi, dato che gli incidenti in edilizia, come è noto, date le caratteristiche dell'attività possono essere (e sono) particolarmente gravi

Insomma il settore è diverso dagli altri settori industriali, e ha visto nel tempo la formazione del contratto degli edili, che tiene conto delle caratteristiche del settore, e che presenta un costo maggiore di quello di altre forme contrattuali di altri settori, le cui imprese operano nei cantieri edili e del genio civile e che, a differenza del

passato, assumono anche ruoli primari nella gestione dei lavori grazie anche ai vantaggi contrattuali.

Un contratto di cantiere equilibrato, che riduca i costi di quello attuale degli edili, e che deve essere applicato a tutti coloro che operano nelle costruzioni. Anche chi vanta un contratto diverso, come ad esempio gli impiantisti o altre attività, dovrebbe poter contare su due tipologie di contratto: uno per l'attività che si svolge in fabbrica, luogo immobile dove si realizzano prodotti che si spostano e dove l'organizzazione dell'attività è più semplice; e uno che si svolge nel cantiere, luogo dove ogni volta per realizzare il prodotto è necessario realizzare anche la fabbrica che lo produce, per poi smantellarla una volta terminato il prodotto. Con tutto quello che questo comporta.

Il disegno di un contratto unico di cantiere, o di contratti diversi che tengano comunque conto delle specificità dell'industria delle costruzioni, è uno dei temi chiave da affrontare nella attuale situazione critica: serve per affrontare il nodo delle asimmetrie competitive in termini di costo del lavoro oggi esistenti sul cantiere, ma anche per riflettere sulle specificità strutturali e sulle dinamiche innovative di un nuovo settore sempre più fatto di integrazione tra costruzioni-impianti e servizi.